

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2018**

*A cura di: Tatiana Sartor, Margherita Spalletti e Anna Maria Turturro
del Centro Giustizia Minorile di Torino
in collaborazione con i direttori dei Servizi Minorili di Torino
Elisa Barbato, Vita Marangi e Gabriella Picco*

Premessa

La presente analisi descrive l'utenza straniera in carico ai Servizi della Giustizia Minorile di Torino che nel corso del 2018 è in esecuzione pena o è stata denunciata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni a seguito della commissione di un reato. I ragazzi in esame sono minorenni o giovani adulti stranieri che hanno commesso il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalla legge, rimangono in carico ai Servizi minorili fino al venticinquesimo anno di età.

Nel corso del 2018 sono state emanate due significative leggi, l'Ordinamento Penitenziario Minorile (D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121) e il Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2018, n. 132 (in G.U. 03/12/2018, n. 281), che hanno mutato le attuali modalità di lavoro e di recupero dei soggetti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile.

L'ordinamento Penitenziario Minorile ha rivisto l'intervento trattamentale nei confronti dei condannati minorenni e dei giovani adulti al di sotto dei venticinque anni introducendo nell'esecuzione penale esterna le misure penali di comunità quali misure alternative alla detenzione. Sono stati disposti, inoltre delle specifiche disposizioni per migliorare l'organizzazione degli istituti penitenziari per i minorenni, con particolare riferimento ad una presa in carico educativa, formativa e sociale dei giovani detenuti finalizzata alla dimissione del detenuto attraverso progetti di reinserimento nel territorio di appartenenza.

La L. 1 dicembre 2018, n. 132 (in G.U. 03/12/2018, n. 281), emanata a fine anno, evidenzierà gli effetti nel lavoro con i giovani stranieri nel corso del 2019.

Proseguono le collaborazioni con le istituzioni e il privato sociale volte alle progettazioni anche a favore dei minori e giovani stranieri e alle costanti riflessioni sui bisogni e le possibili risposte.

I dati presentati sono il risultato delle rilevazioni statistiche curate dal Dipartimento per la Giustizia Minorile acquisiti direttamente dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM). Permane la significatività del dato relativo all'utenza straniera, in aumento e che, si precisa, è di fatto maggiore rispetto ai dati qui presentati, che considerano i ragazzi di seconda generazione, di fatto nati e residenti in Italia, tra gli italiani. L'aumento del dato fa presupporre un incremento di ragazzi non accompagnati. Si evidenzia la cospicua presenza dei giovani adulti stranieri e la generale complessità nel progettare percorsi di reinserimento sia legati alla maggiore età, che alle difficoltà di regolarizzazione. Paiono in aumento anche fra gli stranieri le situazioni di fragilità psicologica connessa all'abuso di sostanze stupefacenti e alle complessità legate al percorso migratorio, per le quali spesso emerge la fatica ad individuare risposte efficaci.

Per quanto riguarda i reati, questi sono prevalentemente i reati commessi contro il patrimonio, in particolare furto e rapina.

Centro di Prima Accoglienza “Uberto Radaelli” - Torino

Anche nel 2018 si conferma il lieve trend negativo per gli ingressi al Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.): si sono infatti registrati complessivamente 60 ingressi di minori, di cui 45M e 15F, 16 italiani e 44 stranieri, in leggera discesa rispetto ai 65 ingressi dell'anno precedente.

La diminuzione ha riguardato i minori italiani, 16 (12 M e 4F), calati dai 29 del 2017, (26M e 3F), mentre i minori stranieri sono aumentati a 44 (33M e 11F) dai 36 del 2017 (27M e 9F).

Fra gli stranieri, i minori di etnia rom originari dai paesi dell'ex Jugoslavia sono rimasti pressoché costanti, erano 16 nel 2017 (11M e 5F) e sono stati 14 nel 2018 (4M e 10F), mentre gli stranieri di altre nazionalità sono passati dai 20 del 2017 (16M e 4F) ai 30 del 2018 (29M e 1F).

Così come già accaduto negli anni passati occorre sottolineare che il dato riguardante i minori italiani comprende minori che, di etnia straniera, hanno già acquisito la cittadinanza italiana, risultato dei naturali percorsi di regolarizzazione e stabilizzazione dei nuclei familiari stranieri sul nostro territorio. Nel 2018 questo ha riguardato 6 minori, 2 maschi di origine marocchina, 1 maschio originario del Benin, e 3 minori di etnia rom (1F e 2M).

La recidiva (minori con precedenti ingressi in C.P.A.) è leggermente diminuita dal 18.5% del 2017 all'attuale 15 %.

Per quanto riguarda i reati contestati, i più numerosi sono stati quelli contro il patrimonio e, a seguire, quelli contro la persona (fra cui quattro contestazioni per tentato omicidio – 1 per un italiano di origine marocchina e 3 per minori stranieri, di cui tre a seguito di rapina e una per un litigio) e, ultimi per numero, legati al traffico di sostanze stupefacenti.

Nel 2018 in 53 casi è stata applicata una misura cautelare, la cui percentuale di applicazione è risultata del 88%, uguale a quella dell'anno precedente; si è trattato di 5 casi di prescrizioni, 18 permanenze in casa, 15 collocamenti in comunità e 15 custodie cautelari in carcere. In soli 7 casi i minori sono stati liberati e rimessi in libertà o su disposizione del PM (5) o dopo lo svolgimento dell'udienza di convalida (2, fra cui 1 minore straniero riconosciuto adulto). Limitando l'analisi ai soli ragazzi stranieri, è stata loro applicata una misura cautelare in 38 occasioni, (ovvero nell'86% dei casi, era l'89% nel 2017); 3 prescrizioni (1 per la femmina straniera e 2 per femmine di etnia rom), 10 permanenza in casa (9 per minori di etnia rom e 1 per maschio straniero), 14 collocamenti in comunità (1 per giovani di etnia rom, 14 per altri minori stranieri) e in 6 custodie cautelari in carcere (1 per giovani di etnia rom, 13 per altri minori stranieri). Per i restanti 6 casi, è stata disposta la libertà (4 volte su indicazione del Pubblico Ministero, 2 del Giudice per le Indagini Preliminari, fra cui il minore straniero riconosciuto adulto).

In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), nel 2018 si distinguono i seguenti gruppi:

- Rom di origine slava - Si sono contati 14 minori (4M e 10F) di etnia rom (oltre ai 3 di nazionalità italiana), di provenienza dagli Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia, quasi tutti (12) residenti nel torinese, precisamente nei campi nomadi di Strada dell'Aeroporto (11) o di Collegno (1); i restanti due casi abitano campi nomadi siti fuori regione. Come sempre, i minori rom sono tutti accompagnati (vivono con la propria famiglia o, se femmine e già sposate col loro rito, con quella del marito), sono quasi tutti nati in Italia e di norma sono accusati di reati contro il patrimonio.
- Maghreb - I 17 minori dell'area del Maghreb (erano 6 nel 2017) provengono dal Marocco, 14, e 3 dall'Egitto. Sono tutti maschi. Fra questi, 12 erano “non accompagnati” e 4 non avevano alcun documento di identità. In 15 casi è stata applicata una misura cautelare (1 permanenza in casa, 7 collocamenti in comunità e 7 custodie cautelari in carcere);
- Si sono avuti 5 minori africani (1 solo nel 2017), precisamente 3 senegalesi, 1 nigeriano e 1 del Benin. Fra loro 4 erano “non accompagnati” e 1 con adulti di riferimento. Prevalentemente accusati di reati relativi allo spaccio di sostanze stupefacenti, nei loro confronti sono state applicate le seguenti misure: 2 collocamenti in comunità, 2 custodie in

carcere e, nell'ultimo caso, il giovane è stato riconosciuto adulto e rimesso in libertà. Alla dimissione è stato accompagnato c/o la Questura di Torino;

- In 5 casi si è trattato di minori romeni (di cui 3 di etnia rom), tutti accompagnati, nei cui confronti sono state applicate 4 misure cautelari (3 comunità e 1 custodia in carcere) e 1 remissione in libertà.
- Infine, si sono registrati 3 minori di altra nazionalità (1 brasiliano, 1 albanese e 1 femmina ecuadoriana), tutti accompagnati, per i quali sono state applicate 1 prescrizione (per la femmina), un collocamento in comunità e una custodia in carcere.

Nel complesso fra gli stranieri gli accompagnati sono stati 14, il 46,7% (nel 2017 gli accompagnati erano 12, il 60%), mentre in 16 casi i giovani erano non accompagnati, ovvero privi di famiglia (4 africani, 12 maghrebini).

Per i minori stranieri e le loro famiglie, quando presenti, è stato garantito l'intervento di mediazione culturale, indispensabile supporto all'équipe nell'attività di accoglienza e chiarificazione. Tale intervento è stato loro assicurato fin dal momento dell'ingresso in C.P.A., ed è poi proseguito nel corso della permanenza in C.P.A. quale concreto raccordo tra i minori, le famiglie ed i diversi servizi cui i minori sono stati affidati al momento della dimissione.

Istituto Penale per i Minorenni di Torino

Nel corso dell'anno 2018 gli ingressi nell'Istituto Penale per i Minorenni di Torino (I.P.M.) sono stati 138, registrando un aumento rispetto all'anno precedente (118 nell'anno 2017); la presenza media giornaliera è stata di 41,4 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata; il numero complessivo dei minori entrati risulta maggiore rispetto ai giovani adulti (72 minori e 65 giovani adulti). Si conferma quanto già rilevato nell'anno precedente circa l'aumento del numero delle esecuzioni pena tra gli ultradiciottenni mentre si continua a registrare un calo rispetto alle detenzioni per custodia cautelare.

Come già evidenziato negli anni precedenti, si conferma la forte mobilità di detenuti tra i vari I.I.P.P.M.M. italiani, soprattutto dagli istituti del centro/nord Italia, trasferimenti spesso dovuti alle numerose ristrutturazioni delle strutture penitenziarie per i minorenni in atto (vedi struttura milanese). Di conseguenza, si continuano a registrare difficoltà nell'accoglienza e nel trattamento di tali minori e giovani detenuti per i quali risulta spesso impossibile mantenere i rapporti con i familiari, ove presenti, con i servizi socio sanitari competenti e con la magistratura dai quali dipendono, soprattutto quelli provenienti dal territorio lombardo.

Si registra l'aumento di ingressi degli Italiani (51 nel 2018 contro i 39 dell'anno precedente) mentre gli stranieri sono stati 87 contro i 79 ingressi nell'anno precedente.

Tab. 1 - I.P.M.. Torino - Analisi degli ingressi dei giovani stranieri negli ultimi due anni

Anni	Italiani	Stranieri	Totale
	Maschi	Maschi	
2017	39	79	118
2018	51	87	138

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati negli ultimi due anni: nel 2018 gli stranieri presenti in Istituto sono stati 87 di cui 39 minorenni e 47 giovani adulti.

Tab. 2 - *FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2018*

Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	8	4	12
Dai CPA	4	16	20
Da comunità per trasformazione. di misura	2	0	2
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	10	13	23
Da Istituto Penale per adulti	-	0	0
Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Esecuzione Pena	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	4	15	19
Per revoca affidamento. Servizi sociali	-	0	0
Per sospensione affidamento Servizi sociali	3	2	5
Per sospensione detenzione domiciliare	1	-	1
Da Istituto Penale per adulti	3	0	3
Ingressi da trasferimento			
Per avvicinamento al nucleo familiare	2	2	4
Per sovraffollamento	4	7	11
Per motivi di sicurezza	1	2	3
Per altri motivi	12	22	34
<i>Ingressi da evasione</i>	-	0	0
<i>Totale Ingressi</i>	<i>51</i>	<i>87</i>	<i>138</i>
Movimenti uscite	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Da Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Decorrenza termini	2	2	4
Revoca della custodia cautelare	4	4	8
Remissione in libertà	-	1	1
Prescrizioni	-	1	1
Permanenza in casa	1	2	3
Collocamento in comunità	21	29	50
Provvedimento del Giudice a seguito di udienza		1	1
Estradizione		1	1
Da espiazione pena:	Italiani	Stranieri	Totale
Espiazione della pena	1	6	7
Sospensione esecuzione pena		1	1
Affidamento in prova al servizio sociale	4	2	6
Detenzione Domiciliare		1	1
Concessione L.199/2010	2	5	5
Trasferimento a strutture per adulti	2	11	13
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare	1	4	5
Trasferimento per altri motivi	12	18	30
Trasferimento per motivi di sicurezza	-	1	1
<i>Totale Uscite</i>	<i>50</i>	<i>87</i>	<i>137</i>
Evasioni			
Presenti alla fine del periodo	13	22	35
Presenza media giornaliera nel periodo	14,3	27,1	41,4

Dato significativo e che si sottolinea, riguarda l'utilizzo della misura del collocamento in comunità quale alternativa alla detenzione e che è stato applicato in 50 casi sia a minori stranieri che agli italiani. Di conseguenza anche gli ingressi per aggravamento di misura art. 22 c. 3 e 4 del DPR 448/88 sono elevati (23 di cui 13 stranieri), dato che indica la difficoltà di adesione degli adolescenti alla misura specifica.

Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, associazione di stampo mafioso) segue la violazione della legge sugli stupefacenti e i reati contro la persona, alcuni dei quali di natura sessuale.

Degli 87 stranieri entrati in carcere nel 2018, 33 sono entrati in custodia cautelare facendo registrare una diminuzione rispetto all'anno precedente, mentre si riscontra il lieve aumento dei definitivi.

Nel corso del 2018 si evidenziano le seguenti uscite dei ragazzi stranieri dall'Istituto: 29 soggetti sono stati collocati in comunità, 29 sono stati trasferiti in altri istituti sul territorio nazionale di cui 11 sono stati trasferiti presso un carcere per adulti anche in virtù dell'entrata in vigore del D.Lgs 121/18 che amplia la possibilità di passaggio dei giovani dal circuito minori a quello degli adulti.

Nell'anno preso in esame non si registrano evasioni di ragazzi stranieri da permesso premio.

Per quanto riguarda l'età dei ragazzi stranieri si registra: la diminuzione rispetto all'anno precedente di minori con età 14-15 anni (1 soltanto), nessuna variazione per i ragazzi tra i 16-17 anni (38) ed un aumento dei giovani adulti ovvero 47 unità su 34 del 2017.

Si continua a riscontrare l'incertezza dei dati anagrafici in particolare sul paese di provenienza poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono privi di documenti e pertanto ci si deve affidare spesso, esclusivamente alle loro dichiarazioni.

Fatta questa premessa si continua a rilevare una forte presenza di minorenni e giovani adulti provenienti dall'Africa 58 su 87 ingressi con prevalenza del Marocco (31), seguito dalla Tunisia (10), dall'Egitto (7) e dal Senegal (3). Le altre provenienze riguardano 4 dall'America, nessun asiatico, 8 dai paesi dell'Unione Europea (di seguito U.E.) di cui 7 dalla Romania e 16 dai paesi dell'Europa non compresi nell'U.E., 4 dall'Albania, 7 dalla Bosnia e 4 dalla Serbia.

I tempi di permanenza media degli stranieri si attestano su 90 giorni, una crescita costante degli ultimi anni dovuta al persistere di lunghe permanenze in particolar modo di soggetti in espiazione pena, specie dopo l'entrata in vigore della legge dell'11 agosto 2014, n. 117.

I dati ci confermano che se da una parte occorre tempestività nell'intervento educativo, non sempre si ha molto tempo a disposizione per una progettazione individuale accurata con il rischio di intervenire solo sul puro trattamento carcerario, d'altra parte la nuova ondata di definitivi giovani adulti ci invita ad intervenire con progettazioni più adeguate in quanto le permanenze superano normalmente i 3 mesi e tale circostanza impone riflessioni accurate circa le opportunità da costruire ed offrire ai giovani, soprattutto in relazione ai casi in cui i giovani sono privi di documenti in corso di validità.

Tale condizione infatti non favorisce il lavoro educativo e propositivo e risulta complesso avviare progettualità finalizzate al re-inserimento. Diversa la condizione per i minorenni per i quali non è prevista l'espulsione.

Diversa ancora la condizione dei giovani di seconda generazione che sempre più sono radicati nella nostra cultura e che perseguono spesso reati in concorso con coetanei italiani.

Anche per l'anno scolastico 2017/18 grazie alla collaborazione con il C.P.I.A. 3 di Torino ed in continuità con l'anno precedente sono stati attivate le seguenti tipologie di percorsi: il primo di alfabetizzazione (2 corsi), il secondo di scuola media con possibilità di raggiungimento dell'attestato, il terzo di biennio di scuola media superiore. Sono stati attivati percorsi individuali di tutoring per i giovani iscritti a percorsi scolastici oltre il 2° anno.

Nel novembre 2018 è stato attivato un corso professionale di operatore di cucina che ha visto la partecipazione costante e l'acquisizione della relativa qualifica, da parte di 5 ragazzi. Tale opportunità che sarà riproposta anche quest'anno, unitamente al corso professionale di operatore nel

settore delle pulizie, consentono una formazione certificata in ambiti lavorativi di facile impiego dei nostri giovani.

Proseguono le collaborazioni con altre scuole del territorio e associazioni del volontariato che hanno proposto progetti a breve termine o eventi in istituto (lettura insieme di testi, partite di calcio, riflessioni su tematiche comuni).

Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

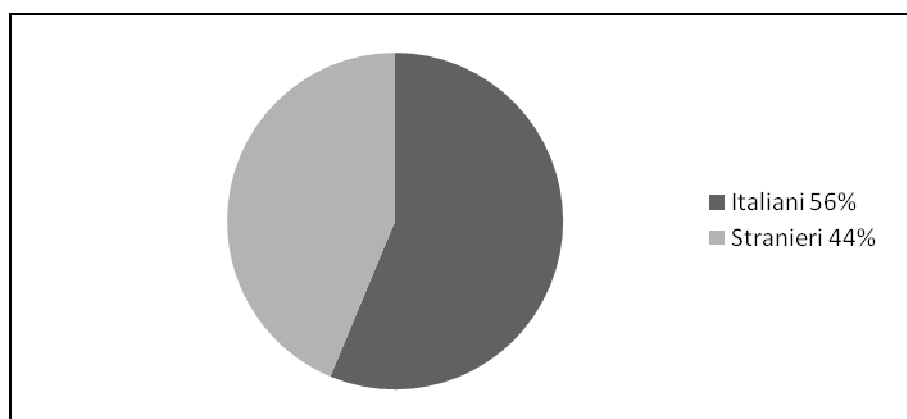
Nell'anno 2018 sono stati affidati all'U.S.S.M. di Torino, per gli interventi di competenza, 677 tra minori e giovani adulti, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, 381 dei quali italiani e 296 stranieri.

I giovani provenienti da altre nazioni costituiscono ora il 44% del totale, come evidenziato dai dati riportati nella tabella seguente, suddivisi anche in base al genere:

Tab. 3 – *Soggetti presi in carico - Anno 2018*

Soggetti in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	350	31	381	257	39	296	607	70	677

Grafico 1 – *Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2018*



Rispetto alle nazioni di provenienza tuttora la maggior parte dei giovani stranieri giunge dai paesi dell'Est e dall'area del Maghreb.

Sul totale di 296 infatti:

- 142, quasi la metà, provengono da paesi dell'Est: 35 dalla Romania, 33 dalla Croazia, 28 dall'Albania, 23 dalla Bosnia-Erzegovina, 10 dalla Serbia, 4 dalla Macedonia e 4 dalla Moldavia;
- proporzione simile per i 132 minori/giovani, giunti da nazioni nord Africane: 85 dal Marocco, 22 dall'Egitto, 7 dalla Tunisia; 10 dall'Africa sub sahariana, Senegal e Mali;
- 13 minori, pari al 4.4%, sono originari di paesi dell'America Latina: Brasile, Perù ed Equador.

Sul totale dei 398 giovani adulti, la fascia di età più rappresentata è quella dei diciottenni, pari a 179 unità, 108 dei quali italiani e 71 stranieri.

I 270 minorenni costituiscono il 33% del totale (vd tabella allegata per la distribuzione per anni); tale dato si spiega con il fatto che sono pochi, in proporzione, i reati commessi da ragazzi infra-

sedicenni e che la durata dell'iter giudiziario fa sì che minori che hanno commesso il reato in un'età prossima al compimento del diciottesimo anno vengano presi in carico, per una progettualità e un percorso di Messa alla Prova, quando sono ormai divenuti maggiorenni.

Età nel periodo considerato	Italiani			Stranieri			Totale
	M	F	MF	M	F	MF	MF
14 anni	-	-		-	-	4	6
15 anni	-	-	18	8	7	15	33
16 anni	41	-	-	--	-	-	80
17 anni	77	11	88	66	6	72	160
<i>Totale Minori</i>	135	19	154	105	20	125	279
18 anni	86	4	90	62	3	65	155
19 anni	-	-	68	50	9	59	127
20 anni	35	4	39	22	1	23	62
21 anni	-	-	12	-	-	11	23
22 anni	-	-	5	6	3	9	14
23 anni	7	0	7	-	-	3	10
24 anni	-	-		-	-	-	3
25 anni	4	0	4	0	0	0	4
<i>Totale giovani adulti</i>	215	12	227	152	19	171	398
Totale complessivo	350	31	381	257	39	296	677

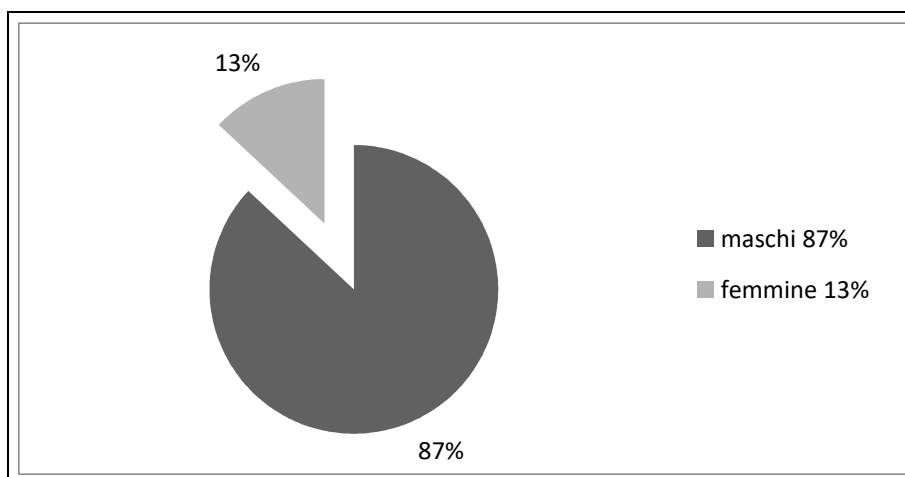
L'età è calcolata all'inizio dell'anno per i soggetti in carico da periodi precedenti, alla presa in carico per i nuovi soggetti.

La tabella riporta il dettaglio delle età per le quali il numero di minori è risultato pari o superiore a tre.

Per quanto concerne il genere, si conferma la netta prevalenza di maschi 90% del totale, rispetto alle femmine 10%. E' possibile evidenziare una limitata variazione percentuale rispetto a queste ultime, pari al 13% quando si considerino i soli stranieri.

Tale dato appare rapportabile principalmente alle minori e giovani, in gran parte domiciliate presso i campi nomadi, provenienti da paesi dell'Est: Croazia (17), Bosnia (7), Romania (6) e Serbia (5).

Grafico 2 – USSM Torino - Utenza straniera distinta per genere.



La distribuzione territoriale per l'area di competenza, Regioni Piemonte e Valle D'Aosta, registra per la Provincia di Torino, 313 casi, pari al 46% del totale; di questi 196 (63%), vivono nella Città di Torino. Dato coerente rispetto alla distribuzione della popolazione della Regione Piemonte. Tenendo in considerazione anche il dato relativo ai 58 minori senza fissa dimora, in gran parte domiciliati in Torino, si evidenzia come circa il 55% dei minori e giovani in carico all'USSM, viva in tale territorio.

Grafico 3 – *Distribuzione territoriale*



Per quanto concerne gli interventi realizzati, centrale rimane l'attività di predisposizione di progettualità, monitoraggio e supporto dei percorsi di messa alla prova (M.A.P.) disposti dall'Autorità Giudiziaria contestualmente alla sospensione del processo.

Nell'anno 2018 hanno avuto accesso a tale opportunità; 295 minori/giovani.

Il dato aggregato, distinto per genere e cittadinanza¹:

Tab. 4 – *Minori e giovani sottoposti a Messa alla Prova. distinti per genere e cittadinanza - Anno 2018*

Italiani			Stranieri			Totale
M	F	Totale	M	F	Totale	
182	13	195	96	4	100	295

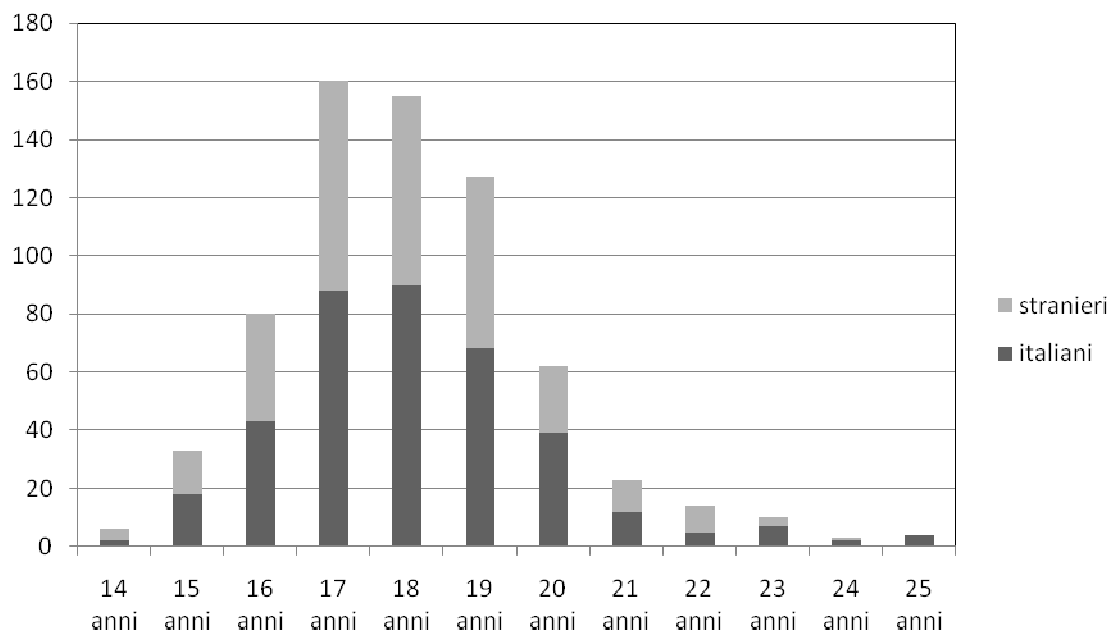
Sul totale delle M.A.P. disposte dall'AG, per percorsi la cui durata è di norma compresa tra i sei e i dodici mesi, 100 progetti di messa alla prova, pari al 34% del totale sono stati avviati a favore di giovani stranieri.

Questi ultimi costituiscono il 44% dei casi in carico all'U.S.S.M.; l'accesso a tale opportunità appare quindi tuttora meno agevole per giovani provenienti da altre nazioni, rispetto agli italiani.

In particolare permane uno scostamento significativo rispetto all'accesso alla Messa alla prova delle minori/giovani straniere, in prevalenza di etnia Rom; solo 4 ragazze su 39, una su dieci, hanno fruito della M.A.P.. Tale esito pare direttamente correlabile alle condizioni di vita di giovani donne che spesso sono già madri e per le quali in generale non appare attivabile un percorso di autonomizzazione orientato alla formazione professionale e all'accesso al mondo del lavoro o quantomeno la partecipazione ad attività esterne e "altre" rispetto ai ruoli tradizionalmente configurati dal contesto di vita cui appartengono.

¹ Fonte: Sistema Informativo Servizi Minorili (SISM) – Elaborazione dati a cura di Ignazio Garau, Referente per la Statistica del Centro per la Giustizia Minorile di Torino

Per quanto concerne le manifestazioni di disagio rilevate, appare significativo evidenziare la fascia d'età che raggruppa la gran parte dei minori/giovani in carico all'USSM, compresa tra i 16 e i 20 anni; si tratta di 584 adolescenti, l'86% del totale.



Le sfide che si trovano primariamente ad affrontare sono il completamento del percorso di studio o in alternativa un accesso non specializzato al mondo del lavoro, spesso con un supporto limitato o assente da parte delle famiglie d'origine.

Un elemento di ulteriore difficoltà è rappresentato per chi è arrivato in Italia come minore straniero non accompagnato dalla difficoltà di ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età, qualora il percorso di inclusione sociale attivato abbia avuto una realizzazione limitata o un esito negativo.

Sempre presente, sia per i giovani italiani sia per gli stranieri, il rischio di ricorrere all'abuso di sostanze stupefacenti, per far fronte agli stati di tensione o sperimentare temporanei spazi di iper-attivazione.

Pare accomunare, senza distinzione di provenienza, i giovani in carico al Servizio anche la presenza, in diverse situazioni, di tratti di significativa problematicità a livello comportamentale e relazionale, che rimanda a volte a conclamate manifestazioni di disagio psicologico, spesso compresente rispetto all'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche.

Un ambito rispetto al quale in generale appare particolarmente difficile una "tutela" da parte degli adulti, quando presenti, è l'utilizzo di risorse sociali di facile accesso, che possono essere utilizzate con scarsa consapevolezza della portata mediatica o con superficialità attivando comportamenti che arrivano, nei casi più problematici, a configurare concrete ipotesi di reato.

Appare prioritario in questo scenario favorire collaborazioni inter-istituzionali e con referenti significativi del contesto sociale, non solo al fine di tutelare le risorse e mantenere gli ambiti di cooperazione già esistenti, ma anche per orientarsi nella ricerca e sperimentazione di risposte innovative adeguate alle molteplici sfide dell'oggi.